BODHISATTVACHARYAVATARA

CAP. 4
La coscienziosità

1. Avendo in questo modo fermamente assunto
la mente dell'illuminazione,
un Figlio del Vittorioso non dovrebbe vacillare mai,
ma impegnarsi sempre a non deviare dalla propria pratica.

2. Nel caso di azioni non ben valutate
o intraprese precipitosamente,
sebbene un impegno possa essere stato assunto
è appropriato riconsiderare se terminarle o no.

3. Ma come potrei abbandonare
ciò che è stato esaminato dalla grande saggezza
dei Buddha e dei loro Figli,
e perfino da me stesso molte volte?

4. Se avendo formulato tale promessa
non la traduco in azione,
avendo in tal caso ingannato ogni essere senziente
che tipo di rinascita prenderò mai?

5. Se è stato insegnato che chi non dona,
dopo averne avuto l'intenzione,
anche la cosa più insignificante
prenderà rinascita come spirito famelico,

6. allora, se dopo aver sinceramente invitato
all'insorpassabile beatitudine tutti gli esseri
li dovessi ingannare,
come potrò avere una rinascita fortunata?

7. Solo l'Onnisciente riesce a comprendere
il corso del karma, non concepibile ordinariamente,
di coloro che pur abbandonando la mente del risveglio
ottengono comunque la liberazione.

8. Quella, per un bodhisattva,
tra tutte le cadute è la più grave,
perché se mai dovesse accadere
il benessere di tutti ne subirebbe un danno.

9. E se qualcuno anche per un solo istante
impedisse od ostacolasse le sue azioni virtuose,
dall'aver così inficiato il benessere degli esseri
ne deriveranno per lui infinite rinascite inferiori,

10. poiché, se il proprio stato peggiorerà
col distruggere la felicità di un solo essere,
che bisogno c'è di parlare riguardo
al distruggere la felicità di esseri infiniti come lo spazio?

11. Così, per la forza della mente dell'illuminazione
ma anche per la forza delle cadute,
si andrà su e giù nell'esistenza ciclica,
e per molto tempo si incontreranno ostacoli
nel raggiungere i livelli dei bodhisattva.

12. Perciò rispettosamente dovrei agire
in accordo a quanto ho promesso.
E se non faccio uno sforzo ora
cadrò in stati sempre più infelici.

13. Sebbene innumerevoli Buddha siano apparsi
per il beneficio di tutte le creature,
io, a causa dei miei propri errori,
non sono stato oggetto della loro cura.

14. E se così continuerò ad agire,
per più volte sperimenterò di nuovo i reami sfortunati,
e malattie, morte, mutilazioni e ferite.

15. Se la venuta di un Tathagata,
la fede, la rinascita con un corpo umano
e la propensione a coltivar virtù sono così rari,
quando potrò ottenerli ancora?

16. Sebbene io sia oggi in buona salute,
ben nutrito e senza problemi,
la vita è passeggera e ingannevole,
e il corpo un oggetto preso in prestito per un istante.

17. Con un comportamento come questo che ho,
non otterrò ancora un corpo umano;
e quando la rinascita umana non è ottenuta,
c'è solo vizio e nessuna virtù.

18. Se perfino avendone la possibilità
non mi impegno in azioni virtuose,
cosa riuscirò mai a fare
quando sarò paralizzato dalla sofferenza dei reami inferiori?

19. Per chi non compie azioni virtuose
ma continua ad accumulare negatività,
per cento milioni di ere cosmiche
di 'una fortunata rinascita' non verranno udite neppure le parole.

20. Proprio per tali ragioni, il Bhagavan ha affermato
che come è estremamente difficile per una tartaruga
infilare il collo in un giogo alla deriva su di un vasto oceano,
altrettanto lo è ottenere una preziosa rinascita umana.

21. Se per le negatività anche di un solo istante
si trascorrerà un eone nel più profondo inferno,
c'è forse bisogno di dire che non rinascerò in reami felici
a causa di quelle che ho accumulato da tempo senza inizio?

22. Tuttavia, con il solo sperimentare quelle [rinascite infernali]
ancora non otterrò la liberazione,
poiché mentre le si sperimenta
altre negatività vengono prodotte in abbondanza.

23. Quindi, avendo ora trovato tale opportunità,
se non intono me stesso con ciò che è virtuoso
non potrebbe esserci maggiore inganno,
né maggior follia.

24. E se, pur avendo compreso ciò,
stupidamente continuo a essere indolente,
quando l'ora della morte arriverà
sarò invaso da un terribile rimpianto.

25. Poi, mentre il mio corpo per ere cosmiche brucerà
nelle insopportabili fiamme degli inferni,
inevitabilmente la mia mente sarà tormentata
dal fuoco di un intollerabile rimorso.

26. Per qualche coincidenza fortunata
ho ottenuto questo vantaggioso stato
così difficile da trovare di nuovo.
Ma se, adesso che ho la capacità di discernere,
ancora una volta trascino me stesso giù negli inferni,

27. allora, con una mente così ridotta all'impotenza,
è come se fossi ipnotizzato da un incantesimo.
Io non capisco che cosa mi renda tanto confuso
o che cosa mai si sia impadronito di me!

28. Nemici come l'odio e l'attaccamento
non hanno braccia né gambe,

non sono coraggiosi né saggi;
e allora come hanno potuto farmi loro schiavo?

29. Mentre dimorano incontrastati nella mia mente,
causandomi danno a loro piacimento,
senza collera io pazientemente li sopporto.
Ma questo è un caso inappropriato e indegno per la pazienza!

30. Perfino se tutti gli dei e semidei
si levassero contro di me come nemici,
essi non avrebbero il potere di farmi precipitare
nel fuoco del più profondo inferno.

31. Ma quei potenti nemici, i miei difetti mentali,
in un istante possono gettarmi tra quelle fiamme,
che una volta divampate riescono a consumare
perfino le ceneri della 'Regina tra tutte le montagne'.

32. Tutti gli altri nemici non sono in grado
di restare per un tempo così lungo,
come fanno invece i miei difetti mentali
- i perenni nemici che non hanno inizio né fine.

33. Se appropriatamente rendo onore agli altri
essi mi ripagheranno con benefici e servigi,
ma se rendo onore ai difetti mentali
essi mi porteranno solo altra sofferenza e danno.

34. Come posso esser gioioso e privo di paura nell'esistenza ciclica,
se sto preparando nel mio cuore una dimora sicura
per questi assidui nemici di lunga durata,
unica causa del perpetuarsi di una massa di avversità?

35. E come potrò mai essere felice
se dentro la mia mente, in una rete di attaccamenti,
essi dimorano come guardiani della prigione del samsara,
che poi diventeranno negli inferni i miei aguzzini e macellai?

36. Perciò, finché questi nemici
davanti ai miei occhi non saranno distrutti,
non dovrò mai smettere di impegnarmi affinché ciò avvenga.
Le persone gonfie d'orgoglio, se sono in collera
con chi ha causato loro anche solo un lieve e occasionale danno,
non riusciranno a dormire finché non lo avranno sconfitto.

37. E gli uomini quando sono impegnati in una violenta battaglia,
non si curano del dolore subìto per via di lance o frecce,
desiderando annientare quelli che comunque
per via dei loro difetti mentali

saranno naturalmente soggetti alla sofferenza della morte;
e non si ritirano finché il loro scopo non sia stato raggiunto.

38. Che bisogno c'è di dire allora
che non dovrei scoraggiarmi ed essere indolente
neppure se subissi centinaia di sofferenze,
mentre sto sforzandomi adesso di vincere definitivamente
i miei nemici naturali, fonte continua di ogni tipo di pena?

39. Se perfino cicatrici procurate da nemici senza valore
vengono esibite sul corpo come ornamenti,
perché allora mi pesano i disagi
dello sforzarmi impeccabilmente nel realizzare il grande scopo?

40. Se pescatori, contadini e fuoricasta
solo pensando al proprio sostentamento
sopportano le sofferenze di caldo e freddo,
perché non sopporto io quelle per la felicità dei trasmigratori?

41. Quando ho promesso di liberare dai difetti mentali
gli esseri trasmigratori nelle dieci direzioni
che si estendono fino ai confini dello spazio,
io stesso non ero ancora libero dalle mie afflizioni.
42. Inconsapevole dei miei propri limiti,
non è stata una pazzia aver parlato a quel modo?
Ma poiché l'ho fatto, non dovrò mai desistere
dal cercare di eliminare i miei difetti mentali.

43. Questo solo deve essere il mio ossessionante pensiero:
"Con un forte spirito di vendetta li affronterò in battaglia!"
Ed esso, pur in forma di difetto mentale, è un'eccezione,
perché esclusivamente distrugge proprio i difetti mentali.

44. Sarebbe meglio per me morire bruciato o decapitato,
piuttosto che sottomettermi a tali miei nemici:
gli onnipresenti difetti mentali.

45. I nemici ordinari quando vengono espulsi da una nazione
possono stabilirsi e occuparne un'altra,
da cui poi ritornano dopo aver recuperato le forze;
ma ciò non vale per questi altri nemici - i miei difetti mentali.

46. "Miserevoli emozioni disturbanti,
soggiogabili però dall'occhio della saggezza,
una volta espulse dalla mia mente dove potrete mai andare?
Dove mai dimorerete per tornare a danneggiarmi ancora?"
Eppure, per il mio spirito debole, ho mancato di impegno!

47. Se i difetti mentali non esistono negli oggetti dei sensi,
nelle facoltà sensoriali, tra essi, né in nessun altro luogo,
dov'è allora che esistono recando danno ai trasmigratori?
Essi sono come illusioni, perciò eliminerò dal mio cuore la paura
e mi impegnerò con entusiasmo ad acquisir saggezza.
Perché dovrei causarmi le torture degli inferni
senza alcuna vera ragione?

48. Dopo aver ben riflettuto su ciò,
cercherò di mettere in pratica tali consigli
proprio nel modo in cui sono stati spiegati.
Poiché, se le prescrizioni del medico sono ignorate,
come potrà un paziente bisognoso di cure
essere guarito dalle medicine indicate?

Estratto da *Bodhisattvacharyavatara*
(Impegnarsi nella condotta dei bodhisattva)
Ed. tascabile – Ass. Cult. La Ruota del Dharma, 2025

AUDIO:
https://www.laruotadeldharma.org/bodhisattvacharyavatara/audiolibro/